

1925-26 Divisione nazionale (serie A), girone B La Reggiana si rafforza con Hajos, ma il quartultimo posto non evita la retrocessione

Si ricomincia con grande ottimismo, dopo che nella tarda primavera s'era inaugurato il nuovo Polisportivo, con annesso ippodromo, piscina, campi da tennis, e una grande tribuna, nell'area dove poi sorgerà l'aeroporto. E soprattutto si ricomincia dalla massima serie, mentre si afferma nei cinema italiani il grande film di Charlie Chaplin "La febbre dell'oro" e Buster Keaton emerge come il comico dell'anno. Il fascismo si consolida al potere, nonostante il delitto Matteotti e a una sensuale ballerina Josephine Baker, si fa fotografare mostrando un seno nudo su una rivista. Il campionato precedente si era concluso con la vittoria del Bologna, dopo lo spareggio con l'Alba, ma gli spareggi del suo girone s'erano caratterizzati dai duri e infiniti scontri col Genoa, che s'erano prolungati per oltre tre mesi con una delle cinque partite segnata da una violenta sparatoria tra tifosi (fortunatamente senza vittime) e da una invasione di campo dei gerarchi bolognesi. A Reggio il grande creatore d'impresе Giuseppe Menada, nel maggio è sindaco della città, dopo elezioni ove si erano presentate due liste, entrambe fasciste. La Juventus di Torino inaugura il suo nuovo stadio, il primo interamente in cemento e le altre città sono prese da invidia e ammirazione per la squadra finanziata dalla Fiat. La campagna acquisti della Reggiana viene giudicata davvero interessante. Arriva il nuovo portiere Priamo Gelati (1902-1938), ventitreenne, nativo di Castel d'Aiano (Bologna), che si ritiene non sia inferiore a Foschini, ceduto all'Internazionale. Dobbiamo rinunciare, o quasi, a Marchi, impegnato nel servizio di leva a Ferrara, ma arriva il nuovo straniero, l'ungherese Arpad Hajos, un centr-half di 23 anni, di tutto rispetto, due volte nazionale. Arrivano anche il terzino Luigi Vercelli, ventisettenne uruguaiano d'origine, e campione d'Italia con la Novese nel 1921-22, a sostituire il bolognese Panzacchi, e il mediano Vittorio Ramello, astigiano che si giudica superiore a Cornetti. Poi, all'attacco viene acquistato l'ala sinistra Piero Povero, dalla Pro Vercelli, e su di lui scommettono in molti, mentre Rasia viene ceduto al Parma. Vercelli, Ramello e Povero sono stati insieme nel 1919 in una squadra che si chiamava "Amatori gioco calcio" e sono rispettivamente meccanico, macellaio e impiegato, mentre impiegati sono anche Gelati e Hajos. Powolny è intanto divenuto cartolaio nella Pro Schola di via Cavallotti. Intanto il Mirabello si rifà il look. Vengono edificati i nuovi posti popolari, situati dinnanzi alla tribuna, con alcuni

gradoni in legno, e la loro capienza per posti in piedi, può anche arrivare a quota 3mila. Dietro la porta posta a nord, resistono le due gradinate in legno erette nell'annata scorsa. Insomma adesso, calcolando anche la tribuna e la tribunetta a fianco per i soci, che ci si propone di coprire, il Mirabello potrebbe ospitare anche più di settemila persone.

C'è tutto per un buon campionato, dunque. E la conferma di Karl Sturmer, voluta dal presidente, e non più commissario tecnico, Giovanni Bonini, lo testimonia. Pietro Pietranera resta il factotum della Reggiana e anche se i suoi rapporti con il trainer non sono mai stati eccellenti (si sa, Pietranera vorrebbe diventare lui commissario della Reggiana) non si può dimenticare il ruolo avuto per portare a Reggio, nel 1921, una stella di prima grandezza come Felice Romano. Lui, Romano, che di ruoli ne ha interpretati tanti, continua a giocare in quello di centravanti, col suo capellino nero ben piantato in testa, sempre meno fornita di capelli, ma densa di fosforo calcistico e che si è dimostrata la fonte del più redditizio suo gioco. Arrivano le prime amichevoli con il sopraggiungere di settembre e la nuova Reggiana batte per 5 a 1 il Carpi al Mirabello, dopo aver fumato il calumè della pace assieme ai dirigenti ospiti, superando così i dissidi del recente passato (il peggior pubblico in cui la Reggiana si era imbattuta nella sua breve storia era giudicato, assieme a quello di Lucca e di Sestri, proprio quello carpigiano). La Reggiana si schiera, per l'occasione, con Gelati, Vannini, Vacondio; Kaihauren (un giocatore in prova che non verrà confermato), Hajos, Ramello; Caccialupi, Baviera, Romano, Powolny, Povero.

Intanto a Reggio si costituisce l'Associazione reggiana arbitri e Regolo Ferretti ne viene nominato presidente, mentre il giornale "Il Mirabello" diventa settimanale e viene diretto da Francesco Ferri, uno dei ventotto iscritti reggiani all'ordine dei giornalisti. La Reggiana, sempre in amichevole, impatta contro l'Hellas Verona per 2 a 2, suscitando qualche perplessità, soprattutto per l'utilizzo di Sereno in mezzo al campo, e per la prestazione del nuovo acquisto Vascellari, che sparirà dalla scena.

La Reggiana si rifà subito fornendo ottime prove contro il Parma, sconfitto per 4 a 1, e lo Stelvio, travolto per 6 a 1, alla vigilia dell'inizio del campionato, che si presenta subito difficile, perchè, contrariamente alla scorsa stagione, per un ridimensionamento delle squadre di prima divisione, vengono annunciate quattro retrocessioni a girone. La Reggiana dovrà affrontare nel suo (i gironi erano due e il titolo italiano veniva assegnato dopo lo spareggio tra le prime di ogni girone) l'Alessandria, la

Cremonese, il Genoa, la Juventus, il Livorno, il Mantova, il Milan, il Padova, il Parma, la Pro Vercelli e la Sampierdarenese.

La prima partita è di quelle impossibili. Arriva il grande Genoa al Mirabello, lo squadrone che nel campionato scorso ha perso il titolo solo per circostanze extra sportive e che si è ulteriormente rafforzato grazie all'ingaggio del fenomeno Levratto dall'Hellas Verona. Tutti gli occhi degli amanti dello sport, domenica 4 ottobre 1925, sono puntati su Reggio Emilia e al Mirabello convergono i migliori inviati dei più grandi giornali sportivi. La Reggiana, in una tiepida giornata di sole, e in un campo gremito dal pubblico giunto anche da fuori provincia, compie un mezzo miracolo e riesce a condurre la gara fino all'ultimo minuto, Solo un gol di Alberti a trenta secondi dal termine regala al Genoa un insperato pareggio. La domenica successiva i granata impattano per 3 a 3 nel difficile campo di Sampierdarena, privati di Vannini e di Vercelli, a causa degli scontri della domenica precedente, e compie una rimonta anch'essa miracolosa: a quindici minuti dal novantesimo la Reggiana perdeva per 3 a 1. La netta vittoria sul Padova per 4 a 1 spinge ai vertici della classifica la Reggiana e Sturmer afferma che i granata sono da prime posizioni e possono lottare addirittura per il vertice. Si festeggia al Cibotto, sede della società. Ma non è troppo presto? A Parma non si gioca. La decisione è quella di disputare il derby in campo neutro, a Brescia. Che importa, meglio per noi. E poi loro sono neo promossi e noi una squadra da vertice. Invece, a Brescia, c'è il primo patatrac. Ci sentiamo grandi e invece non lo siamo e i crociati, squadra da battaglia, ci infilano due volte, una col nostro ex Rasia. Powolny e Romano mica si sentiranno invincibili, per caso? Devono capire che nel calcio contano anche l'impegno e la corsa. Non solo la classe. D'accordo, mancavano Hajos, sostituito da Bezzecchi, e Vannini, surrogato da Ramello. Ma non cerchiamo alibi, per favore. Mussolini è oggetto di attentato che viene sventato all'ultimo momento a Reggio si conclude il "processo farsa" ai presunti sicari di Antonio Piccinini. Tutti assolti e accolti dalle donne-bene di Reggio con mazzi di fiori. Popco prima era morto il grande intellettuale e letterato reggiano Naborre Campanini.

Il campionato riprende dopo la sosta (ma la Reggiana non sosta e batte al Mirabello, in una partita amichevole, il Brescia per 6 a 3) e i granata incontrano il Livorno al Mirabello, e non in trasferta, com'era stato stabilito dal calendario. La partita, sul piano del risultato, appaga i tifosi (la Reggiana se l'aggiudica per 5 a 2), ma la gara ha uno sviluppo anomalo. Il

capitano del Livorno e della Nazionale Magnozzi si infortuna e riduce la sua squadra in dieci dopo soli quindici minuti. Ma il Livorno nel primo tempo conduce ugualmente per 2 0. Il secondo tempo è quello della grande rimonta con Sereno e Powolny mattatori. La Reggiana gioca a sprazzi e non convince. Non convince appieno neppure Romano, e neppure Baviera. Con la capolista Cremonese, ancora al Mirabello, non c'è nulla da fare, coi grigiorossi che passano col più classico dei punteggi: 2 a 0. Nascono interrogativi. E dopo la batosta tennistica di Alessandria (0 a 6) gli interrogativi si moltiplicano. Si parla di problemi finanziari e di giocatori costretti a partire per le trasferte la mattina presto e in vagoni di terza classe. Anche Powolny vacilla. Cartolaio, impugna un compasso per non sbagliare più la porta. Sì, ad Alessandria abbiamo ceduto anche ai calci, agli sputi, agli insulti di un pubblico incivile, però il risultato lascia interdetti. Viene introdotto in Italia il saluto romano. Noi dovremmo corrispondere anche con un saluto a Romano. E con un saluto, e sarà un arrivederci lungo tredici anni, al nostro bel Municipale, chiuso per problemi finanziari. Chi ama l'opera sarà costretto ad andare all'Ariosto. Intanto nasce una nuova stella nel firmamento granata: è Aigotti, classe 1904, attaccante, scoperta di Sturmer, il grande istruttore del calcio nostrano. Farà strada, non c'è da dubitarne. Dopo il disastro di Alessandria un'altra piemontese, e per di più nobile con tutti gli scudetti vinti, la Pro Vercelli fa visita al Mirabello e la Reggiana ha un colpo di reni, vincendo per 3 a 2, con due gol del redivivo Powolny. Poi il campionato riposa per il resto di dicembre e col nuovo anno, il 1926, si piomba nelle ultime posizioni della classifica. La Reggiana incappa, tra gennaio e febbraio, in sonore batoste col Milan in casa per 1 a 0, col Mantova, in trasferta per 3 a 0, con la Juventus a Torino per 5 a 0, col Genoa fuori casa per 3 a 0. Karl Sturmer viene sostituito da Pietro Pietranera. Unica consolazione: la partita spettacolo contro una squadra cecoslovacca, il Deutscher, al Mirabello e la scoperta del portiere Vilmos Zsigmond che viene prenotato per la prossima stagione.

Si tenta l'immediata risalita al Mirabello con la Sampierdarenese, ma è solo parità e poi sconfitte secche a Padova, addirittura per 6 a 2, e a Livorno, solo per 2 a 0. Poi, dopo la partita persa a Cremona per 1 a 0, siamo costretti a dire sostanzialmente addio alla massima serie. Si dimette anche Pietro Pietranera da commissario tecnico e il suo posto è preso dall'avvocato Giovanni Bonini. Neppure un miracolo ci potrebbe salvare. Anche la società vacilla. Al vertice restano solo tre uomini: lo stesso

Bonini, Andreotti e Simonini. Gli altri, quelli che si facevano belli durante l'epopea granata, sono tutti spariti. Eppure...Resta un soffio di speranza e battiamo il Parma per 2 a 0 al Mirabello. Tutti sono contenti perchè Mussolini è scampato al secondo attentato e si è solo scalfito il naso, Umberto Nobile sorvola il Polo Nord e noi abbattiamo anche l'Alessandria per 2 a 1. Si riaprono i giochi? Si riapre il Polisportivo per un avvenimento di metà giugno con Binda, Girardengo e Brunero: tutta la città accorre compatta. No, la sconfitta di Vercelli per 3 a 0 mette tutto a tacere e la netta sconfitta, con un poker di reti rossonere, di Milano ci condanna anche matematicamente. Le due vittorie finali, clamorosa quella per 2 a 0 contro la Juventus, prima in classifica, ma che arriva senza alcuni titolari in un Mirabello tutt'altro che gremito, e quella col Mantova per 4 a 0, quando oramai tutti sono in vacanza e in attesa di un futuro granata, sia pur in seconda divisione. Poi la decisione a sorpresa della Lega, mentre muore a sorpresa Rodolfo Valentino e le donne italiane, anche reggiane, piangono e si disperano. Niente più girone unico e per la prossima stagione e spareggi tra le ultime quattro di ogni girone per rimanere nella massima divisione. La Reggiana, quart'ultima, viene contrapposta al Mantova che si era classificato ultimo. Ma lo spareggio di Bologna è un vero fallimento coi giocatori granata che si vedono scippare il successo all'ultimo minuto e poi crollano nei due tempi supplementari. Sette gol a tre, risultato davvero sconcertante che mette la parola fine ad un campionato iniziato bene, continuato male e finito con la retrocessione forse più impreveduta della storia granata.